Più incisiva l'azione dei lavoratori per i contratti e l'occupazione

Migliaia di braccianti in sciopero in Campania, in Puglia e in Emilia

Hanno preso parte alle manifestazioni anche folti gruppi di coloni e di lavoratori dell'industria — Adottato un diverso metodo di lotta nelle aziende contadine — Domani incontri con gli agrari a Bari, Taranto e Brindisi in un clima molto teso

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28

Una intensa mobilitazione di braccianti è in corso in tutta la regione. Dopo la forte manifestazione di ieri a Napoli a cui hanno partecipato i lavoratori dell'industria, oggi a Salerno diverse migliaia di braccianti della Valle del Sele e delle altre zone agricole della provincia, i conservieri dell'Agro nocerino-sarnese, i metalmeccanici, le operaie dei tabacchifici, particolarmente numerose e combattive, hanno dato vita ad un grande corteo che ha percorso le vie del centro. La manifestazione si è conclusa con un comizio nel cinema Augusteo nel corso del quale hanno preso la parola i dirigenti sindacali.

Questa sera, i lavoratori conservieri di Nocera Inferiore, il maggiore centro dell'industria alimentare della Campania, tengono una assemblea pubblica nella sala del Consiglio comunale sul ruolo delle Partecipazioni statali nell'industria conserviera per l'aumento dell'occupazione, per il superamento della stagionalità e la valorizzazione delle produzioni agricole e la difesa del reddito contadino.

Ieri un'altra imponente manifestazione si è svolta a Mondragone, nel Casertano, che ha visto uniti braccianti, contadini, tabacchine, lavoratori alimentaristi e metalmeccanici. La manifestazione, indetta dai sindacati CGIL, CISL, UIL, dall'Alleanza contadini e dalle ACLI provinciali, ha rivendicato anche la difesa dei livelli di occupazione allo stabilimento IDAC-FOODS da molti mesi in crisi ed occupato dalle maestranze. Manifestazioni di zona e provinciali sono in preparazione per i primi di luglio ad Avellino e Benevento.

Questa vasta mobilitazione che, in questa fine di giugno, trova praticamente in lotta migliaia e migliaia di lavoratori di numerose categorie, prelude al lancio di una grande giornata regionale di lotta che unificherà le varie vertenze aperte per la vertenza complessiva della Campania.

• • •

BARI, 28

Più intensa e più estesa è stata oggi — seconda giornata di sciopero — la protesta dei braccianti baresi che si battono non solo per il rinnovo del contratto, ma anche per la utilizzazione delle acque, le trasformazioni agrarie e l'occupazione.

Lo sciopero si è rinnovato con successo oggi, nella zona nord del Barese, ove più forte è la presenza delle aziende agrarie capitalistiche sulle quali si concentra con maggior vigore la lotta dei braccianti e dei salariati.

Nelle aziende agrarie di Andria, Canosa, Corato, Ruvo, non si è lavorato. Oggi, in più, lo sciopero si è sviluppato con forza in tutto l'agro di Barletta. In questo grosso centro, si è svolta, questa mattina, una forte manifestazione unitaria di braccianti a cui hanno partecipato alcune migliaia di lavoratori. E' stata investita inoltre, con maggiore forza, la zona del sud-est barese, ove è forte la presenza dei vigneti di uva da tavola, e in alcune zone delle Murge, come Altamura, ove si è scioperato in tre grandi aziende agrarie.

Anche oggi la protesta dei braccianti è stata differenziata nei riguardi delle aziende contadine ove l'attività è proseguita per i lavori più urgenti.

In Puglia il punto più delicato dello scontro continua ad essere Foggia dove gli agrari hanno oggi ulteriormente ribadito il loro atteggiamento negativo sulle rivendicazioni relative ai problemi dell'occupazione e dove hanno «offerto» un aumento salariale assai basso. I sindacati hanno valutato negativamente questa posizione padronale; le trattative riprenderanno in serata e non si esclude una rottura. A Lecce le trattative sono state interrotte per responsabilità degli agrari.

I sindacati hanno risposto con la proclamazione di una settimana di scioperi articolati dei braccianti e dei coloni dal 2 al 7 luglio, settimana che si concluderà con 48 ore di sciopero provinciale. A Bari, Taranto e Brindisi le trattative riprenderanno sabato ma il clima resta molto teso.

• • •

BOLOGNA, 28

Nel Bolognese il movimento di lotta sindacale dei braccianti trova un concreto riscontro nel mondo del lavoro. Stamane alla manifestazione svoltasi a S Giovanni in Persiceto, dove ha parlato Sante Moretti, assieme al bracciantato dell'intera zona — comprendente anche Crevalcore, S. Agata, Sala — hanno partecipato delegazioni di zuccherieri e di metalmeccanici. Analoga manifestazione si è svolta l'altro giorno a S. Giorgio di Piano per ottenere il finanziamento dei lavori necessari al completamento del canale Emiliano-Romagnolo.

Nella zona collinare di Castel S. Pietro-Ozzano-Monterenzio è in corso lo sciopero nel raccolto, soprattutto per ottenere l'applicazione del contratto in ordine agli organici e all'occupazione.

Una immagine della manifestazione dei braccianti che si è svolta ieri a S. Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna

Sciopero generale domani a Catanzaro

CATANZARO, 28

Si prepara in tutta la provincia di Catanzaro una grande giornata di lotta. Continuano a pervenire adesioni allo sciopero indetto dai sindacati per sabato 30 giugno durante il quale avrà luogo una manifestazione a carattere provinciale nel capoluogo, numerose adesioni di Amministrazioni comunali, organizzazioni popolari di massa, associazioni di categoria, partiti e movimenti democratici.

Gli obiettivi dello sciopero generale sono: l'applicazione rapida e democratica della legge per le zone alluvionate, la programmazione e la spesa dei fondi residuati nella Legge speciale per la difesa del suolo, l'applicazione della legge per la montagna per la costituzione e il funzionamento delle Comunità montane, l'adozione di misure urgenti contro il rialzo dei prezzi e l'abolizione dell'IVA sui generi di prima necessità, la definizione dei «progetti speciali» della Cassa per il Mezzogiorno, la sollecita utilizzazione dei finanziamenti già assegnati alla Regione per opere pubbliche, edilizia economica e popolare, edilizia scolastica.

Si tratta innanzitutto di mettere in moto un meccanismo di interventi (sono oltre 500 miliardi le somme già disponibili) per dare uno sbocco immediato ai problemi della riparazione dei danni delle alluvioni, l'aumento della occupazione, l'apprestamento di strumenti nuovi per lo sviluppo regionale.

VERSO L'8° CONGRESSO DELLA CGIL

L'unità dei sindacati decisiva per superare la crisi del Paese

Dichiarazioni di Di Giulio (PCI), Caldoro (PSI), Miniati (PDUP), La Malfa (PRI) e Granelli (DC) — Un editoriale di Chiaromonte su «Rinascita» — Sottolineata l'esigenza dell'impegno politico dei lavoratori

Il Congresso della CGIL che si apre lunedì 2 a Bari è al centro dell'attenzione delle forze politiche e sociali. *Rassegna sindacale*, la rivista della CGIL, ha pubblicato dichiarazioni di esponenti dei partiti. Riportiamo in sintesi queste dichiarazioni dalle quali viene fuori un interessante panorama sulle posizioni delle varie forze politiche.

Il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI, sottolinea innanzitutto il modo in cui il movimento sindacale si sta muovendo per determinare un diverso tipo di sviluppo che garantisca le condizioni di vita dei lavoratori ed il progresso sociale. I dibattiti preparatori del Congresso e il documento di impostazione «ci sembra — afferma Di Giulio — che abbiano identificato chiaramente i termini del problema e dato una risposta, sia pure in termini generali che ci pare del tutto convincente». Di Giulio in modo particolare si sofferma su uno dei grandi temi che è di fronte al Congresso, quello relativo alla difesa del regime democratico dall'attacco fascista, rilevando che il contributo della CGIL alla battaglia antifascista è stato grande e che «netta è la posizione assunta nell'impostazione del Congresso Un problema però — prosegue Di Giulio — esiste. Ancora oggi, se non nella CGIL, nel movimento sindacale nel suo assieme, troppi sono coloro che, magari in buona fede, conducono un'azione di discredito dell'impegno politico dei lavoratori, dell'opera dei partiti costituzionali, delle istituzioni rappresentative. Non si garantisce l'Italia dal pericolo fascista senza un impegno dei lavoratori, non solo sindacale, ma politico, da realizzare nei partiti, cioè nella sede tipica, nella quale secondo la Costituzione, il popolo si organizza per determinare gli indirizzi politici del paese. Nel documento delle tre Confederazioni elaborato per la unificazione si parlava del diritto-dovere dei lavoratori di impegnarsi nella vita politica. Questa affermazione sembra però da molti dimenticata. Un approfondimento dei problemi che stanno innanzi al Paese ed al movimento sindacale verrà senza dubbio dal Congresso della CGIL. E' questa una delle condizioni per la ripresa di quel cammino verso l'unificazione che avrebbe dovuto portare nel '72 ad un sindacato unico dei lavoratori. Ciò è stato impossibile non per volontà della CGIL che era pronta a far fronte agli impegni assunti, ma per la marcia indietro della CISL e della UIL».

Antonio Caldoro della direzione del PSI rileva «la consapevolezza acquisita dalla maggioranza dei lavoratori in ordine all'insufficienza delle conquiste contrattuali se non si modificano le strutture economiche e sociali del Paese che, così come sono, hanno sempre la possibilità di vanificare e dissolvere tali conquiste. «Tale consapevolezza prosegue Caldoro — trova oggi nella linea avanzata dalla CGIL una proposta precisa e puntuale che implica scelte concrete sia in ordine ai contenuti che ai tempi delle riforme da realizzare».

Silvano Miniati, del centro operativo nazionale del PDUP, ha rilevato che «il Congresso della CGIL non rappresenta affatto una scadenza *normale* ma è un momento politico di grande rilievo. E' nell'interesse di tutto il movimento operaio attendersi sull'insieme dei problemi una risposta chiara. Si avverte oggi — prosegue Miniati — in maniera drammatica l'urgenza di una scelta strategica che punti all'unificazione del fronte sociale su di una politica che nelle sue articolazioni e nei suoi obiettivi generali dia un significato preciso alla volontà, più volte riaffermata da tutti i sindacati, di battersi per uno sviluppo economico alternativo» Secondo il segretario generale del PRI, Ugo La Malfa, «le grandi centrali sindacali si dichiarano disposte a collaborare a una politica economica e finanziaria globale che tenga conto della realtà della situazione e cerchi di uscire dalla crisi, nella sua ultima fase inflazionistica, con una serie di decisioni e atteggiamenti coerenti. Se questo è l'orientamento delle grandi centrali sindacali, non è in dubbio che esso sarà confermato dal prossimo congresso della CGIL, che avrà importanza primaria al riguardo».

Il consigliere nazionale della DC, Luigi Granelli afferma che «è ormai spuntata ed improduttiva l'arma degli appelli a senso unico al senso di responsabilità: solo uscendo dalla crisi in avanti, verso la crescita democratica e lo sviluppo qualificato dei grandi obiettivi del pieno impiego, delle riforme, della lotta agli squilibri ed alle rendite, è possibile chiedere a tutti una assunzione non soltanto verbale di responsabilità. Non si tratta — secondo Granelli — di ingabbiare i sindacati in un misterioso *patto sociale* che li subordini agli interessi altrui, né, tantomeno, di porre i partiti, che sono legittimamente depositari della sovranità popolare, a rimorchio delle forze sindacali o sociali. Ciascuno deve fare, senza infingimento, la propria parte facendo leva sul dinamismo della dialettica sociale e politica e non sull'immobilismo delle mediazioni corporative e della protesta senzo sbocco politico.

Anche l'editoriale dell'ultimo numero di *Rinascita* scritto dal compagno Gerardo Chiaromonte è dedicato al prossimo congresso della CGIL. «*Essere i più appassionati fautori e promotori del processo di unità e di autonomia dei sindacati*, scrive Chiaromonte, *ci appare oggi come compito nostro decisivo per superare la grave crisi che attraversa il paese e per assicurare alla situazione politica attuale sbocchi positivi e democratici*».

Chiaromonte si richiama al ruolo che hanno avuto le lotte operaie e popolari e dei sindacati uniti che a partire dal '68 hanno messo in crisi il vecchio equilibrio conservatore: a quella crisi si tenta oggi di rispondere da parte padronale in due modi. C'è chi pensa, scrive Chiaromonte, al *patto sociale*, c'è invece chi pensa ancora alla rivincita netta e aperta nelle fabbriche e nella società. Se questi disegni si realizzassero sarebbe il regime democratico a fare dei passi indietro, ad essere minacciato nella sua sostanza. «*E' quindi interesse nostro, di tutti i democratici e gli antifascisti che dal congresso della CGIL esca un'altra spinta alla unità ed alla autonomia dei sindacati, che riesca a superare positivamente i contrasti e le differenze ancora esistenti* tra le *diverse organizzazioni, che riesca cioè non già ad annullare ogni differenza di ispirazione ideale (questo sarebbe impossibile né lo vogliamo) ma ad unire nel concreto delle battaglie sindacali, in piena autonomia, e sopra una piattaforma generale costituzionale e antifascista, tutte le forze che oggi sono raggruppate e organizzate in sindacati diversi*».

D'altra parte, aggiunge Chiaromonte, «*se non si realizzasse sul serio una inversione della tendenza politica, se non si instaurassero rapporti nuovi fra le forze politiche democratiche ed antifasciste e fra i governanti, le istituzioni democratiche, i sindacati e le masse operaie e popolari se la crisi politica dovesse continuare, in vario modo a marcire e a non trovare sbocchi rinnovatori, ebbene, in questo caso, lo stesso processo di unità e di autonomia dei sindacati segnerebbe il passo e forse andrebbe indietro. Nessuno può farsi illusioni al riguardo e nessuno, credo, se ne fa. In questo sta, anzi, la drammaticità della situazione attuale*».

COMUNE DI VINCI

Il Sindaco, visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, rende noto che questo Comune indirà nel termine indicato dalla lettera c) di detto articolo, una licitazione privata per l'appalto in II esperimento dei lavori di «costruzione di nuove aule in ampliamento dell'Istituto Superiore di Optometria» con importo a base d'asta di lire 26.044.775 e con offerte anche in aumento.

La licitazione verrà effettuata in conformità dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14, col metodo di cui all'art. 73 lett. c) del regolamento sul Patrimonio e Contabilità Generale dello Stato, approvato con R.D. 23-5-1924 n. 827 senza prefissione di alcun limite di aumento o ribasso.

Le ditte che abbiano interesse a partecipare alla gara dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune di Vinci, entro il termine di dieci giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale da L. 500.

Il Sindaco
Allegri Cesarino

COMUNE DI VINCI

Il Sindaco, visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, rende noto che questo Comune indirà nel termine indicato dalla lettera c) di detto articolo, una licitazione privata per l'appalto in II esperimento dei lavori di «costruzione della sede comunale distaccata delle frazioni di Spicchio e Sovigliana» con importo a base d'asta di Lire 106.460.000.

La licitazione verrà effettuata in conformità dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14, col metodo di cui all'art. 73 lett. c) del regolamento sul Patrimonio e Contabilità Generale dello Stato, approvato con R.D. 23-5-1924 n. 827 senza prefissione di alcun limite di aumento o ribasso.

Le ditte che abbiano interesse a partecipare alla gara dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune di Vinci, entro il termine di dieci giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale da L. 500.

Il Sindaco
Allegri Cesarino

VACANZE LIETE

RIVABELLA DI RIMINI - HOTEL VASCO Telef. 73.85.16. Diretti mare tutte camere doccia-WC balcone vista mare - ascensore bar parcheggio Giugno-settembre camere con doccia L. 2 800 senza doccia L. 2.500 Tutto compreso Prenotatevi. (103)

RIMINI PENSIONE IMPERIA - Via Derna, 7 Tel. 0541/24222. Sul mare familiare giardino. Giugno-settembre 2200/2400 Luglio 2800/3000 complessive Direzione proprietario (103)

HOTEL KING - CESENATICO - Via De Amicis, 88 - Tel. 0547/82.367. Camere bagno disponibili periodo 15-31/7. Parcheggio auto. Interpellateci. (108)

LA «CAMST VIAGGI» propone:

8 GIORNI A BUDAPEST E AL BALATON
8 GIORNI A PRAGA CON TOUR DELLA CECOSLOVACCHIA

PARTENZE DA ROMA E MILANO IL 28 LUGLIO, IL 4 E L'11 AGOSTO

QUOTE DA L. 85.000

Per informazioni e iscrizioni CAMST VIAGGI Via Nazionale 8/c-r. - FIRENZE, Telefoni 282.680-283.436 - Piazza dei Martiri 10/A - BOLOGNA, T. 553.758 - Via Guattani, 9 - ROMA, Tel. 863107 o presso la Vs. abituale agenzia viaggi.

L'ipotesi di accordo approvata a grandissima maggioranza dai lavoratori

IL CONTRATTO TESSILI-ABBIGLIAMENTO PREMESSA PER PIÙ AVANZATE CONQUISTE

L'importanza della regolamentazione del lavoro a domicilio - Nuovi strumenti in mano agli operai per combattere la ristrutturazione padronale - La questione dell'inquadramento unico

La conclusione positiva della vertenza (l'ipotesi di accordo è stata approvata a grandissima maggioranza nelle assemblee di fabbrica) per il rinnovo dei contratti tessili e dell'abbigliamento, e del settore calzaturiero, che ha interessato un milione di lavoratori, ha significati politici che vanno sottolineati.

Prima e più fortemente che in altri settori, l'industria tessile e dell'abbigliamento è stata investita, dalla fine del 1970, da un profondo processo di ristrutturazione: attacco all'occupazione, con trasformazioni tecnologiche, intensificazione del lavoro, riduzione degli occupati entro le aziende e trasferimento crescente di una parte della produzione nel lavoro a domicilio o in laboratori artigiani.

La risposta dei lavoratori è stata difficile e, almeno in una prima fase, relativamente isolata; ma è stata una risposta forte ed efficace, che ha retto nelle aziende, che ha posto al governo ed al padronato problemi specifici e generali di occupazione perchè fossero avviati a soluzione. Ed è stata una risposta che, nello stesso tempo ha mantenuto viva la pressione rivendicativa nelle aziende, riconducendo agli stessi problemi dell'occupazione una parte della contrattazione aziendale.

E' dalla forza di questa risposta alla ristrutturazione, e dal successo politico dei precedenti rinnovi contrattuali (in particolare di quello dei metalmeccanici) che è venuta la possibilità di ottenere un positivo rinnovo di questi contratti, con una forte lotta in tempi relativamente brevi (se brevi sono due mesi di lotta e 56 ore di sciopero). La soluzione contrattuale pone però a sua volta le condizioni per lo sviluppo ed il successo della risposta dei lavoratori alla ristrutturazione e per ragioni precise.

Il rinnovo contrattuale supera la frantumazione settoriale e contrattuale dei lavoratori di questi settori e unisce entro un unico contratto di lavoro l'insieme dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento. Così è portata al livello contrattuale, al riconoscimento del padronato, al rapporto sindacale e sociale oggettivo, la unificazione dei lavoratori di diversi settori che i Sindacati tessili e dell'abbigliamento avevano attuato sul piano organizzativo anni fa.

Nel nuovo contratto, in tre punti particolarmente, si sostanziano conquiste che rappresentano anche nuove condizioni di una risposta unitaria più efficace alla ristrutturazione. In primo luogo, nella nuova regolamentazione del lavoro a domicilio, che apre per questa parte della classe operaia possibilità qualitativamente diverse di contrattazione del salario e di garanzia delle prestazioni sociali — mutua, pensione, assegni familiari — cioè di organizzazione e di azione insieme ai lavoratori «interni».

In secondo luogo, il tipo di realizzazione del cosiddetto inquadramento unico, che raggruppa le categorie operaie (avvicinandosi all'obbiettivo di una sola categoria operaia in produzione oltre agli specializzati), restringe l'apprendistato, abolisce la differenza di retribuzione per i minori, avvicina fortemente nel complesso gli operai agli impiegati, garantisce nuove condizioni di diritto allo studio dei lavoratori. Si dà così al problema delle qualifiche una soluzione che tende ad unire i lavoratori in azienda, a superare frantumazioni corporative e di mestiere, mentre nuove condizioni di unità ed organizzazione sono state poste fuori delle aziende per i lavoratori a domicilio.

In terzo luogo, il controllo dello straordinario — che deve essere volontario, contrattato e non può in nessun caso superare un limite annuo — su organici interni, su orari effettivi, su quantità di produzione e condizioni di lavoro in fabbrica, sul lavoro a domicilio, è fondamentale per affermare il potere contrattuale dei lavoratori nel contesto della ristrutturazione.

Nel rinnovo del contratto, questa ed altre profonde innovazioni e conquiste, sono realizzate entro limiti, che sono stati oggettivamente sottoposti all'esame dei lavoratori. Le critiche, giustamente, hanno riguardato soprattutto le indennità di anzianità e la parziale realizzazione degli obiettivi dell'inquadramento unico. Ma la costatazione di questi limiti ha coinciso con la approvazione della grandissima maggioranza dei lavoratori dell'ipotesi di rinnovo del contratto, non solo per il valore complessivo dei risultati, ma anche per un'altra ragione precisa. Perchè anche dove, come per la rivendicazione della completa unificazione delle categorie operaie di produzione oltre gli specialisti, la strada percorsa è stata in larga parte ma non tutta quella della richiesta, ci si è mossi proprio nella direzione giustamente indicata dalla piattaforma contrattuale, e nella stessa direzione il movimento avanzerà ancora, partendo dal processo compiuto con il contratto.

Il punto essenziale è dunque che il rinnovo contrattuale dà un progresso immediato e, nello stesso tempo una forza nuova ai lavoratori tessili e dell'abbigliamento e calzaturieri, insieme a tutti i lavoratori. Proprio nella misura in cui le conquiste che ha portato sono di grande qualità politica, il rinnovo del contratto costituisce un risultato concreto oggi ed un nuovo punto di partenza per andare più avanti.

Sergio Garavini

Aumentata del 7,6% la produzione industriale a maggio

L'Istituto di statistica informa che nello scorso mese di maggio la produzione della industria italiana è aumentata del 7,6% rispetto allo stesso mese del 1972. Nel periodo gennaio-maggio, se escludiamo il settore metalmeccanico dove vi è stata la vertenza per il contratto prolungata artificiosamente dal padronato, l'aumento della produzione degli altri settori è stato dell'8,2%.

A questi risultati dell'industria fa riscontro tuttavia una situazione negativa nell'agricoltura e soprattutto negli investimenti per l'edilizia pubblica, sia in case che in attrezzature sociali.

DICHIARAZIONE DEI TRE SEGRETARI

I 500 mila chimici contro ogni «tregua»

Verso nuove lotte coordinate - A Genova in ottobre la conferenza nazionale dei delegati e dei C.d.F.

In merito alla giornata di lotta che ha visto impegnati mercoledì i 500 mila lavoratori chimici, con scioperi, assemblee e manifestazioni, i segretari generali della Federazione unitaria del settore, Trespidi, Beretta e Cornelli, hanno rilasciato oggi la seguente dichiarazione:

«I lavoratori chimici, con la giornata di lotta hanno dato diretta dimostrazione che, per respingere il così detto patto sociale, o meglio la richiesta di tregua che il padronato ed i settori politici reazionari del nostro paese avanzano al movimento sindacale, non bastano le dichiarazioni pure importanti e necessarie fatte nel corso del dibattiti, ma occorre dare vita immediatamente ad un ampio movimento che, a partire dalle fabbriche investa rapidamente tutte le forze interessate a cambiare il quadro economico e politico italiano.

Solo con il movimento si può imporre al nuovo governo ed al padronato la adozione di misure urgenti atte a bloccare i prezzi, a promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro, ad elevare i redditi più bassi primi fra questi le pensioni, a sviluppare decisamente l'occupazione al Mezzogiorno.

«E' ancora il movimento — hanno continuato — che può respingere i piani di ristrutturazione capitalistica che sono in atto particolarmente nei nostri settori (di cui le vertenze Pirelli e Michelin ne indicano la gravità) e può imporre una gestione dei contratti che sia tale da conservare ed ampliare i risultati acquisiti dai lavoratori in materia di organizzazione del lavoro, con le grandi lotte dal '69 ad oggi. I lavoratori chimici e con essi la FULC hanno ora davanti due problemi: come dare continuità al loro movimento e come unire in un'unica azione le lotte per i diversi obiettivi.

«Pensiamo che le assemblee di fabbrica e di zona che terremo a partire dai prossimi giorni in preparazione della conferenza nazionale dei delegati e dei consigli di fabbrica che si svolgerà a Genova il 5, 6, 7 ottobre prossimi, ci aiuteranno a risolvere tali problemi».

Due edili morti e uno in fin di vita in un cantiere di Torino

TORINO, 28

Gravissima sciagura sul lavoro in un cantiere edile situato nei pressi della Falchera, uno dei quartieri-ghetti di Torino, alla estrema periferia Nord della città. Due operai sono rimasti uccisi sul colpo, orribilmente schiacciati da un pesante blocco di cemento armato ed un terzo è stato ricoverato in condizioni disperate in ospedale, con la cassa toracica completamente sfondata. Il ferito si trova attualmente nella tenda ad ossigeno, purtroppo le speranze di strapparparlo alla morte sono minime. Le vittime erano tutte coniugate.

Questo ennesimo, plurimo «omicidio bianco» è avvenuto alle 16,45 di oggi, quando improvvisamente, per cause che l'ispettorato del lavoro dovrà appurare e vagliare, un pannello divisorio rettangolare di 4 metri per 3 e del peso di circa 5-6 quintali, è pesantemente crollato addosso ai tre operai, che si accingevano ad ultimare la puntellatura dell'elemento prefabbricato, e stavano quindi lavorando fra le pareti della costruzione. I tre uomini si sono quindi trovati intrappolati, senza via di scampo.

CHIEDE INFORMAZIONI SUGLI SCIOPERANTI

La «Standa» scheda i lavoratori?

I lavoratori del commercio intensificano la propria azione di lotta per la conquista del contratto. La Federazione unitaria ha infatti programmato altre 16 ore di sciopero da effettuarsi entro il 16 luglio in modo articolato. La decisione è venuta al termine della riunione del direttivo sindacale che ha sottolineato la prova di grande unità e compattezza data finora dalla categoria, ribadendo la propria protesta per la controparte padronale che ha voluto la rottura delle trattative il 15 giugno scorso. Ieri sera il ministro del Lavoro ha convocato le parti per oggi.

Gli 800 mila addetti al settore sono quindi ancora mobilitati: in particolare nella grande distribuzione la lotta ha assunto connotati di compattezza e combattività. A nulla valgono le minacce e gli attacchi al diritto di sciopero che nelle diverse province vengono messe in atto contro i lavoratori. Tra queste appare assai grave una iniziativa presa dalla direzione della Standa, che ha fatto circolare in tutte le sedi (sono 170) una nota che non abbiamo difficoltà a definire «poliziesca». In essa infatti la direzione chiede alle diverse filiali di sapere «notizie informative di carattere generale e locale (questo il titolo della circolare) e tra le varie domande ne mette alcune relative agli scioperi. La direzione chiede ad esempio l'elenco degli scioperanti, oppure di sapere a proposito delle riunioni sindacali che preparano l'agitazione, la data o il luogo dove si sono svolte; o ancora se c'è stata distribuzione di volantini (e in caso di risposta affermativa) di allegare alla circolare di risposta che presumiamo spetti alle diverse direzioni delle filiali, il testo del volantino. Si tratta evidentemente di una gravissima iniziativa che appare ancora più pesante se si considera che la Standa appartiene alla Montedison, una azienda a capitale pubblico. Se la Standa non crede di dover rispettare questa peculiare caratteristica rispetti per lo meno le leggi dello Stato italiano, e in particolare quella numero 300, più nota con il nome di Statuto dei diritti dei lavoratori, che vieta esplicitamente qualsiasi attività che possa ledere i diritti sindacali dei lavoratori.

C'è da segnalare infine che la Confesercenti in una nota rinnova l'invito ai sindacati di aprire trattative dirette con i propri rappresentanti. In un comunicato la Filearns-Cgil precisa che l'uscita della associazione distributori di benzina dalla Confcommercio può costituire un importante momento di verifica della volontà contrattuale della Confesercenti.

Spetta a questa organizzazione assumere congiuntamente ad altre organizzazioni interessate specifiche iniziative in questa direzione.

L'ASSEMBLEA DELLA CONFCOMMERCIO

Un discorso reazionario

Era scontato che la Confcommercio si sarebbe schierata con le forze più conservatrici e reazionarie del paese. Le negative dichiarazioni del suo vice presidente in merito alla lotta per il rinnovo del contratto e l'atteggiamento ostile dell'intera organizzazione nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori non potevano far presagire altro di nuovo e di diverso. Ma il presidente della Confcommercio, Orlando, giungendo a reclamare ieri, all'assemblea annuale della sua organizzazione, la «revisione (e cioè il blocco, ndr) del sistema della scala mobile» e a porre in via prioritaria la richiesta di una «tregua sociale» (ossia del congelamento dei salari), ha, come si dice, oltrepassato il segno.

Per questo signore, dunque, le cause dell'inflazione e degli aumenti dei prezzi andrebbero ricercate, essenzialmente se non esclusivamente, nelle «pretese» dei lavoratori; «pretese», peraltro, dettate proprio dai continui rincari che falcidiano ormai sistematicamente il potere di acquisto dei salari.

Non è neppure il caso, ovviamente, di polemizzare. Tutti sanno che il carovita e l'inflazione hanno ben altre origini, non ultima la speculazione in grande stile di quelle concentrazioni finanziarie a carattere monopolistico che stanno invadendo il campo della distribuzione. E lo sa, certamente, anche il dr. Orlando Ma vale la pena, a questo punto, fare una semplice osservazione.

Qualche giorno fa, per combattere i rincari, la Lega delle cooperative e la Confesercenti hanno avanzato una serie di proposte di collaborazione con le aziende a partecipazione statale che prevedevano controlli dei prezzi all'origine e al dettaglio, nonchè il superamento delle strutture intermediarie parassitarie. Di tutto questo nel discorso di Orlando nemmeno l'ombra. Ma la cosa ha una spiegazione precisa. La Confcommercio, in fondo, rappresenta soprattutto proprio i settori e le strutture speculative. Come potrebbe agire seriamente in difesa dei consumatori?